

JOHANNES HAHN Il commissario Ue al bilancio: "Con gli investimenti green l'Ilva può diventare molto competitiva"

"Adesso Roma deve investire nel Sud e semplificare la macchina burocratica"

INTERVISTA

MARCO BRESOLIN
INVIAZO A BRUXELLES

Al suo terzo mandato a Bruxelles, Johannes Hahn è uno dei commissari più longevi dell'esecutivo von der Leyen. Anche per questo la presidente ha deciso di assegnargli una delega estremamente delicata: quella al bilancio Ue, che ora si è arricchita con il Recovery Fund. Il dossier del momento è lì sulla sua scrivania e l'ex ministro austriaco lo ha difeso nonostante la contrarietà del governo del suo Paese. «Perché ci può essere una sola ripresa in Europa - spiega battendo l'indice sul maxi-plico che contiene ben 23 regolamenti -. Non possiamo permetterci che gli Stati ripartano con ritmi diversi».

Nella vostra proposta, l'Italia è potenzialmente il primo beneficiario degli aiuti Ue, ma deve dimostrare di saperli spendere nel modo giusto: come controllerete?

«I nostri strumenti puntano a rafforzare la resilienza, sottolineo resilienza, e le potenzialità dei singoli Paesi. L'erogazione sarà basata su un chiaro programma che dovremo concor-

dare. I governi presenteranno il loro piano di riforme e noi lo dovremo approvare. Bisognerà fissare e rispettare una precisa tabella di marcia. Perché abbiamo delle chiare responsabilità nei confronti dei contribuenti europei».

Dove dovrebbe indirizzare i fondi Ue il governo italiano? «Nel Semestre europeo ci sono chiare raccomandazioni. Inoltre, se guardiamo alle performance del Mezzogiorno, credo che ci siano molte potenzialità. Penso per esempio all'ex Ilva di Taranto, che è candidata al fondo per la transizione ecologica. Investire lì migliorerebbe non solo la situazione ambientale, ma con tecnologie all'avanguardia potrebbe diventare molto competitiva nel settore dell'acciaio. E probabilmente anche nel Nord ci sono molte opportunità per rafforzare alcuni settori. Poi bisognerebbe guardare anche alla macchina amministrativa....».

Troppe inefficienze?

«Diciamo che alcune razionalizzazioni possono servire a migliorare l'efficienza. Dalla mia precedente esperienza di commissario alle politiche regionali ho imparato che ci sono alcune ridondanze in termini di cooperazione tra Regioni e ministeri. Ricordo il caso di Pom-

pei: all'epoca avevamo un programma europeo di sviluppo regionale per l'eredità culturale, ma non un solo euro era stato usato perché la gestione dei fondi era nelle mani di tre ministeri e di due regioni. Poi siamo riusciti a rendere Pompei più attraente, facendola diventare una meta turistica dal grande potenziale economico. Insomma, credo che ci siano molti margini di miglioramento e questo nostro piano è una grande opportunità».

Riuscirete a partire a inizio 2021 con l'emissione di bond?

«Prima serve la ratifica in tutti i parlamenti nazionali. Sarà un lavoro politico impegnativo, dunque è necessario trovare presto un accordo per avviare le ratifiche in autunno».

Molti governi, però, sono contrari. Temono che sia il primo passo verso gli Eurobond...

«No, siamo stati chiari: si tratta di uno strumento limitato nel tempo. L'emissione di bond potrà durare solo quattro anni. Non stiamo fornendo assistenza di bilancio ai Paesi né stiamo pagando i debiti precedenti. Questo un investimento nel futuro».

La spinta della Germania è stata fondamentale?

«È importante avere a bordo gli

attori-chiave e credo che Angela Merkel abbia capito l'importanza di questo piano. C'è un obbligo morale di aiutare chi è in difficoltà, ma credo che l'appoggio di Merkel non sia soltanto altruistico. La Germania esporta molto e ha interesse ad avere un mercato interno che funzioni bene. Senza mercato, senza clienti, a chi esporti?».

Per ripagare il debito, avete proposto nuove tasse comuni riscosse a livello europeo. Ma l'ipotesi è già stata respinta a febbraio dai governi: perché oggi dovrebbe passare?

«Sono cambiate le circostanze. Ora vogliamo reperire le risorse facendo debito, che andrà ripagato. E per farlo ci sono due alternative: o tasse comuni o un aumento dei contributi dei singoli Paesi. Mi sembra di capire che nessuno voglia pagare di più...».

I cittadini accetteranno le nuove tasse Ue?

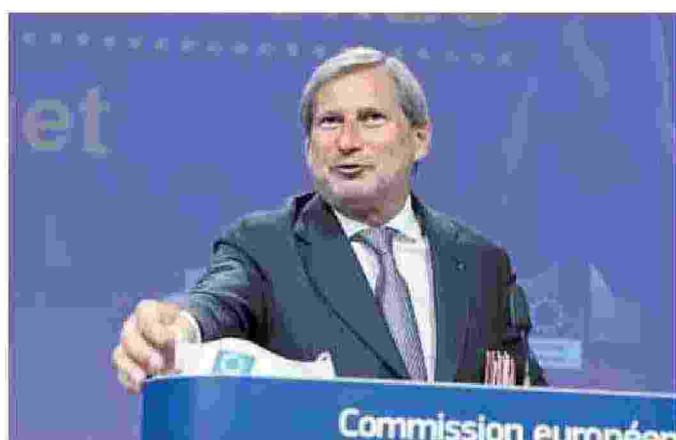
«Inostri strumenti non prendono di mira i singoli contribuenti, ma riflettono le nostre priorità. Quella ambientale, con la Carbon Tax e lo schema per le emissioni. Quella digitale, con l'imposta per i colossi del web che hanno guadagnato durante la crisi. E quella sulle multinazionali che traggono vantaggio dal nostro mercato unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GAETANO LO PORTO/AGF



L'austriaco Johannes Hahn, al terzo mandato da commissario europeo

JOHANNES HAHN
COMMISSARIO EUROPEO
PER IL BILANCIO



L'Italia dovrà rispettare la tabella di marcia: abbiamo responsabilità verso tutti i contribuenti Ue

I nostri strumenti puntano a rafforzare la resilienza e le potenzialità dei singoli Paesi